



EDITORI: SERVIZI EDITORIALI PADANI SCARL. Registrazione Tribunale di Parma n. 10/2008 del 10/07/2008.
Direzione e Redazione: Parma Via Fazio Capua 5/A cap 43122 Tel. 0521/987540. fax 0521/986422. E-mail: redazione@comunicare.it. Poste Italiane S.p.A. - Spedite in abb. postale - D.L. 553/2005 (conv. in L. 27/02/2006 n° 46) art. 1, comma 1, DCB/BO

Abbinamento obbligatorio
con LA STAMPA

Anno IV numero 185
SABATO 6 AGOSTO 2011

€ 1,20

IL CASO

In questi giorni oltre ottomila famiglie italiane (a Parma un primo elenco riguarda 95 famiglie) stanno ricevendo dal ministero dell'Economia e delle Finanze una contestazione di indebita riscossione del Bonus bebè, previsto da un provvedimento di legge per i figli nati negli anni 2005 e 2006. Nelle lettere si chiede la restituzione, entro 30 giorni, della somma illecitamente riscossa relativa all'importo di mille euro, e il pagamento della sanzione amministrativa in misura ridotta di 3mila euro, per ogni Bonus bebè riscosso illecitamente, a seguito dell'accertamento della falsa autocertificazione. La Cgil e la Fe-

derconsumatori di Parma ricordano che «il requisito per beneficiare del bonus, annunciato a suo tempo alle famiglie con una lettera augurale e propagandistica con tanto di felicitazioni per il nuovo arrivo ed un grosso bacio a firma del presidente del Consiglio, era un reddito di 50mila euro. Nella lettera non veniva chiarito se tale reddito fosse da intendersi lordo o netto, cosa che può avere indotto in errore molti richiedenti. Si tratta in ogni caso, nella grandissima maggioranza, di discostamenti minimi rispetto al limite di reddito indicato. In tale senso è doveroso evidenziare

l'abnormità delle eventuali conseguenze di natura penale e amministrativa, dettagliate nella lettera inviata in questi giorni, a carico delle famiglie che avrebbero truffato lo Stato, e tutto per un mero errore determinato nella stragrande maggioranza dei casi dalla scarsa chiarezza della normativa e delle informazioni ricevute». Cgil e Federconsumatori di Parma invocano un intervento chiarificatore del governo per evitare alle famiglie interessate «un ingiusto pregiudizio personale e patrimoniale con l'obbligo ad una assi-

stenza legale, ricordando che nel 2007 il governo Prodi aveva approvato una sanatoria per le famiglie immigrate che avevano ricevuto indebitamente il Bonus proprio a causa della scarsa chiarezza delle comunicazioni ministeriali». Gli interessati sono invitati «a non pagare subito la sanzione di tremila euro ma, eventualmente, dopo accertamenti ulteriori da parte del Ministero e solo dopo che il giudice penale avrà valutato il fascicolo. Non è escluso infatti che la sanzione possa essere evitata se fosse riconosciuta la buona fede del cittadino».

Cgil e Federconsumatori all'attacco: «L'ennesimo pasticcio all'italiana» Bonus bebè 2005: quasi cento famiglie parmigiane costrette a pagare una multa di tremila euro